

Le navi a vela veneziane non furono mai armate con più di 74 cannoni e l'opera viva venne costruita in modo da diminuirne il pescaggio e ciò a causa dei bassi fondi che occorreva superare per uscire in mare largo dai porti lagunari anche con l'alta marea. A tal uopo si costruirono dei galleggianti che si chiamavano *cammelli* che venivano assicurati ai due fianchi delle navi pieni d'acqua. Estratta l'acqua per mezzo di pompe si otteneva che il bastimento venisse sollevato di quanto occorreva per superare la barra all'imboccatura dei porti (fig. 5).

La formazione delle armate

In caso di guerra Venezia ed il Dogado dovevano provvedere all'equipaggiamento di un determinato numero di galere che poteva essere anche di 50. Le città e isole della Dalmazia, le isole Jonie, il regno di Candia, la Terraferma veneta e l'Istria dovevano fornire il rimanente. Le galere partivano generalmente con due vogatori per remo e si « interzavano » sulle coste di Dalmazia e Albania.

Spesso anche i Sopracomiti erano nominati dalle rispettive città ed isole, previo gradimento del Senato. Ciò veniva considerato come un segno di speciale distinzione. In questo caso anche i « nobili » dovevano essere provveduti da famiglie nobili della stessa città.

Nel 1606 con decreto del Senato del 15 Gennaio venne stabilito che 6 galere venissero fornite da Corfù, Cefalonia e Zante e che 10 galere fossero armate a Venezia e nel Dogado, ricorrendo per l'equipaggiamento alle « fraglie » di arti e mestieri ed alle « Scuole ».

All'inizio della guerra di Candia nel 1644 le 85 galere che vennero allestite vennero così distribuite: Venezia e Dogado 50, Città di terraferma 12, Isola di Candia 10, Capo d'Istria 2, Veglia 2, Brazza 2, Zara 2, Lesina 1, Spalato 1, Traù 1, Curzola 1, Cattaro 1.

L'Armata a remi (che con parola d'uso si chiamava sottile) in formazione di combattimento era così dislocata: Un reparto detto « battaglia » in linea frontale, al centro di esso stava il Capitano Generale, ai fianchi si disponevano anche in